

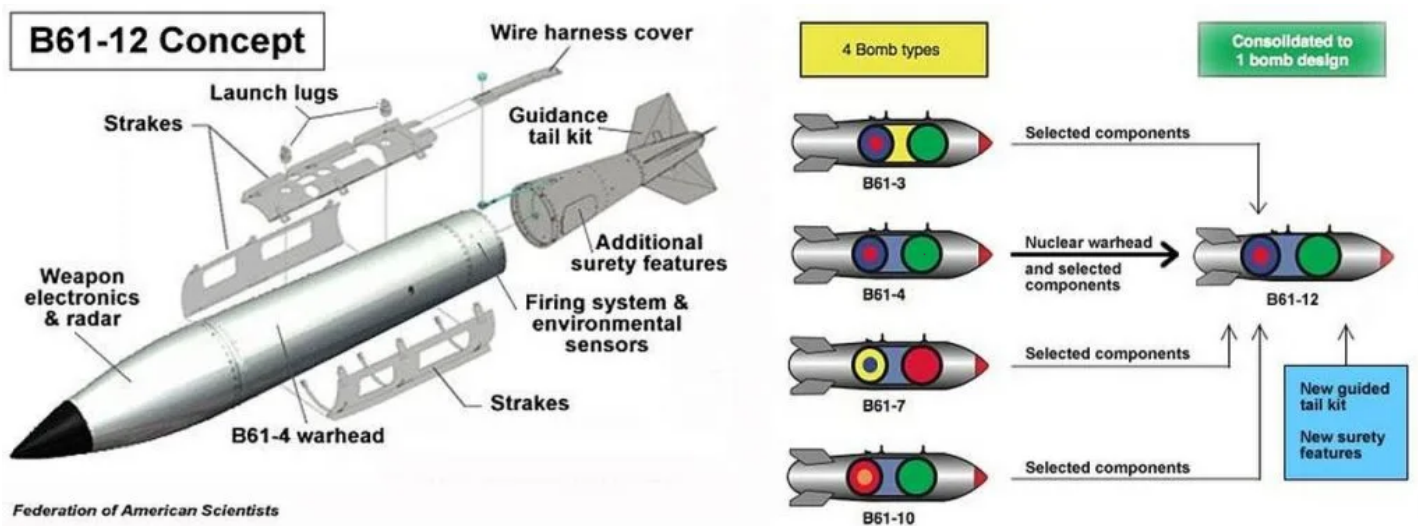


## Armi nucleari in Italia: storia, NATO e rischi attuali

Pubblicato il 14/08/2025

Il 2 maggio 1975 l'Italia ha sottoscritto il **Trattato di Non Proliferazione Nucleare (TNP)**, impegnandosi a non ricevere, possedere o controllare armi nucleari. Eppure, secondo stime non ufficiali, nel nostro Paese sarebbero oggi stoccate **tra le 70 e le 90 bombe nucleari B61** statunitensi, distribuite tra le basi di **Aviano (Pordenone)** e **Ghedi (Brescia)**.

Un sondaggio Ipsos, seppur datato, mostrava che **l'80% degli italiani** è contrario alla presenza di testate atomiche sul territorio nazionale. La questione, tuttavia, non è mai stata oggetto di un vero dibattito pubblico, restando confinata a decisioni politico-militari prese a porte chiuse.



Armi nucleari in Italia: storia, NATO e rischi attuali- brigatafolgore.net

## Dalla corsa all'atomo al ritiro dei Jupiter

Subito dopo la Seconda guerra mondiale, le Forze Armate italiane tentarono di sviluppare capacità nucleari proprie.

- **Anni '50:** vengono schierati missili tattici MGR-1 e MGR-5, seguiti da 90 missili Hercules con testate W31, tutti sotto controllo statunitense.
- **1959:** l'Italia ottiene dagli USA 30 missili balistici **Jupiter** a raggio intermedio, con sede operativa a Gioia del Colle e un sistema a "doppia chiave" che garantiva parziale controllo italiano.
- **1962:** la **crisi di Cuba** cambia tutto. L'accordo tra Kennedy e Krusciov per evitare la guerra nucleare prevede anche il ritiro dei Jupiter dall'Italia e dalla Turchia.

In risposta, Roma lanciò un programma autonomo che culminò nello sviluppo del **missile balistico Alfa** e nella conversione dell'incrociatore **Giuseppe Garibaldi** per impieghi nucleari. Il primo test dell'Alfa, nel 1976 a Salto di Quirra, fu un successo tecnico, ma il progetto si chiuse l'anno dopo la firma del TNP.

## Il "nuclear sharing" della NATO oggi

La presenza di bombe atomiche in Italia rientra nel **programma NATO di condivisione nucleare** (*nuclear sharing*), in cui:

- **Gli Stati Uniti** forniscono e mantengono gli ordigni.

- **Il Paese ospitante** mette a disposizione velivoli e personale addestrato per il loro impiego in caso di conflitto.

A **Ghedi**, i Tornado italiani (e in futuro gli F-35) sono certificati per trasportare le B61. Qui l'operatività è gestita in coordinamento con la NATO.

Ad **Aviano**, invece, gli ordigni sono sotto pieno controllo USA e imbarcati sui caccia F-16 americani, anch'essi in fase di sostituzione con F-35.

Le **B61 Mod.3 e Mod.4** sono bombe a caduta libera con potenza regolabile fino a **45-60 kilotoni**, destinate a impieghi tattici e strategici. La loro presenza, confermata da fonti specializzate ma mai ufficialmente riconosciuta dal governo italiano, rende le due basi obiettivi primari in caso di conflitto nucleare.



Armi nucleari in Italia: storia, NATO e rischi attuali- brigatafolgore.net

## La politica nucleare della NATO

Secondo il documento ufficiale **NATO's nuclear deterrence policy and forces** (aggiornato al 24 giugno 2025), le armi nucleari restano «un elemento fondamentale delle capacità complessive dell'Alleanza per la deterrenza e la difesa, accanto alle forze convenzionali e di difesa missilistica».

La NATO sottolinea che:

- **Scopo primario:** preservare la pace, prevenire coercizioni e scoraggiare aggressioni.
- **Condizione:** finché esisteranno armi nucleari, la NATO rimarrà un'alleanza nucleare.

- **Postura di deterrenza:** basata su un mix appropriato di capacità nucleari, convenzionali e di difesa missilistica, integrate da capacità spaziali e cibernetiche.
- **Controllo politico:** le decisioni restano sotto stretta supervisione dei capi di Stato e di governo, attraverso il **Nuclear Planning Group**.

Il documento ribadisce anche l'importanza della "partecipazione più ampia possibile" degli Alleati nei programmi di condivisione nucleare, proprio come avviene in Italia.



## Rischi e implicazioni per l'Italia

La collocazione delle B61 ad Aviano e Ghedi ha implicazioni significative:

- **Obiettivo prioritario:** in caso di escalation nucleare, queste basi sarebbero tra i primi bersagli.
- **Limitata sovranità:** l'Italia non ha il controllo diretto sull'uso degli ordigni.
- **Contrasto con l'opinione pubblica:** la maggioranza dei cittadini si oppone alla loro presenza.

Nel contesto delle tensioni con la Russia e della guerra in Ucraina, il presidente Vladimir Putin ha più volte evocato la minaccia nucleare. La NATO, dal canto suo, ribadisce l'impegno a mantenere la credibilità della propria deterrenza, modernizzando i sistemi e migliorando la prontezza operativa anche contro minacce chimiche, biologiche, radiologiche e nucleari.

## Conclusione

La storia delle armi nucleari in Italia intreccia ambizioni nazionali, decisioni geopolitiche e la strategia nucleare collettiva della NATO. Oggi, ufficialmente Paese non nucleare, l'Italia è parte di un sistema di deterrenza che la colloca al centro di equilibri strategici globali, con tutti i rischi e le responsabilità che questo comporta.

---

**Link notizia:** <https://www.ilsole24ore.com/art/nucleare-italia-oltre-100-ordigni-usa-ecco-dove-sono-stati-dislocati-AEp5NH2B>